MOZIONE

OGGETTO: ADESIONE AL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI-

Il Consiglio Comunale di Marsala,

PREMESSO CHE

- c'è un chiaro consenso scientifico sul fatto che le attività umane siano attualmente responsabili dell'accelerazione del cambiamento climatico globale e che la crisi climatica rappresenti una delle principali minacce alla civiltà umana e alla natura;
- il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (IPCC) ha stabilito fin dal 2018 che per avere ragionevoli possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi è necessario raggiungere l'azzeramento netto delle emissioni di gas serra (GHG) circa entro la metà di questo secolo;
- l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, ratificato alla quasi unanimità dal Parlamento italiano con la Legge n. 204/2016, ha definito un meccanismo per limitare il riscaldamento globale basato sul periodico rilancio degli impegni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti da parte dei Paesi aderenti, nonché meccanismi di supporto ai Paesi in via di sviluppo, meno responsabili della crisi climatica;
- come contributo per gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, l'Unione Europea ha stabilito un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti europee del 55% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2030, di almeno l'85% nel 2040, nonché un obiettivo di emissioni nette pari a zero entro il 2050;
- per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica globale ed europea è necessario ridurre drasticamente e rapidamente l'uso dei combustibili fossili, ossia carbone, petrolio e gas.

CONSIDERATO CHE

- dal Sesto Rapporto dell'IPCC[1], dai rapporti dell'Agenzia Internazionale dell'energia (IEA)[2] e dallo studio della World Benchmarking Alliance emerge in modo chiaro che le emissioni di gas serra derivanti dall'uso dei combustibili fossili che le industrie del settore sono già in grado di produrre sono già sufficienti a portare le temperature globali ad eccedere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e non sono quindi necessari nuovi giacimenti e nuove infrastrutture per rendere disponibili altri combustibili fossili;

COMUNE DI MARSALA
Protocollo N.0108694/2026 del 20/10/2026
I

---

[1] Sesto Rapporto sul clima, Rapporto di Sintesi, Sommario per i decisori politici - B6: "Le emissioni previste di CO_2 dalle infrastrutture di combustibili fossili esistenti, senza ulteriori misure di abbattimento, eccederebbero il budget di carbonio residuo compatibile con un riscaldamento di 1,5°C (50% di probabilità). (alta affidabilità)"

[2] IEA (2023) Net Zero Roadmap: A Global Pathway to Keep the 1.5°C Goal in Reach: "Nello scenario NZE (Emissioni Nette Zero) non sono necessari nuovi progetti di estrazione di petrolio e gas a lungo termine, né nuove miniere di carbone, ampliamenti di miniere esistenti o nuove centrali a carbone senza sistemi di abbattimento delle emissioni."

- nonostante questo, le industrie dei combustibili fossili (in particolare di petrolio e gas) continuano a ricercare nuovi giacimenti, e a chiedere ed ottenere la loro messa in produzione, aggravando così la situazione di chiara incompatibilità delle emissioni già previste con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi;

- la dipendenza dai combustibili fossili sta generando altresì drammatiche sperequazioni economiche a danno dei più poveri e a vantaggio delle società operanti in tali settori, rallentando altresì gli investimenti nella transizione verso l'energia pulita, i cui benefici economici collettivi supererebbero di gran lunga le opportunità offerte da un'economia sostenuta dall'espansione dell'uso e dell'estrazione di combustibili fossili;

- la dipendenza globale dai combustibili fossili è uno dei principali motori strutturali dei conflitti armati contemporanei: il controllo di petrolio e gas alimenta tensioni geopolitiche e finanzia regimi autoritari ed economie di guerra, e i proventi dell'estrazione e del commercio di idrocarburi vengono sistematicamente impiegati per armare milizie e finanziare operazioni militari. Non è un caso che le aree più ricche di risorse energetiche - dal Medio Oriente all'Africa all'Asia centrale -siano anche le più instabili;

- una reale politica di pace non può prescindere da una decisa transizione verso fonti energetiche rinnovabili e da una progressiva riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, quale condizione necessaria - ancorché non sufficiente - per sottrarre risorse economiche alle dinamiche belliche e promuovere un ordine internazionale più stabile e giusto;

- l'Italia è il Paese tra i più colpiti dal degrado ecologico: quasi un quinto del territorio italiano è in stato di degrado e siamo il Paese tra i più colpiti in Europa per quanto riguarda il consumo di suolo, la qualità dell'aria e l'impronta ecologica;

- l'*Overshoot day*[3] in Italia arriva sempre prima. Nel 1970 si registrava il 29 dicembre per poi scivolare costantemente negli anni, arrivando al 23 settembre nel 2000, al 13 agosto nel 2015 e al 6 maggio nel 2025;

- i costi causati dalla crisi climatica prodotta dai fossili in Italia tra il 1980 e il 2024 sono i più alti in tutta Europa accumulando oltre 145 miliardi di euro di danni, con un'accelerazione significativa negli ultimi anni;

- l'utilizzo delle fonti fossili espone ulteriormente il nostro Paese a veder peggiorare le condizioni generali di salute pubblica;

- una delle zone più inquinate d'Europa è la Pianura Padana, con città come Milano, Cremona e Monza spesso in cima alle classifiche per la scarsa qualità dell'aria;

- negli scorsi anni nell'UE solo Finlandia e Svezia hanno registrato concentrazioni medie di PM2,5 inferiori a 5 microgrammi per metro cubo, valore guida annuale per la qualità dell'aria raccomandato dall'OMS nel 2021 per la tutela della salute umana;

---

[3] L'*Overshoot Day* indica la data in cui la domanda di risorse ecologiche supera ciò che la Terra può rigenerare in quello stesso anno.

- che l'Italia è tra i principali responsabili dell'impronta ecologica dell'UE-27, posizionandosi come il terzo paese per impatto (13%), dopo Germania e Francia; che l'Italia si colloca al quinto posto in UE per perdite economiche per km² causate da eventi climatici estremi; che l'Italia subisce condanne europee, come quella recente per la gestione dei rifiuti nella "Terra dei Fuochi".

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- in tutte le regioni italiane si stanno già verificando gli impatti dei cambiamenti climatici, quali aumento delle temperature (in Italia il riscaldamento globale ha già superato +3°C rispetto ai livelli preindustriali), siccità e crisi idriche (in particolare nel Sud Italia), precipitazioni estreme ed alluvioni, aumento degli eventi meteo estremi, ritiro dei ghiacciai alpini.

PRESO ATTO

- che i giovani e le generazioni future subiranno maggiormente le conseguenze della mancanza di un'azione immediata per fermare l'espansione dei combustibili fossili, mentre dovranno affrontare gli effetti sanitari, ecologici, sociali ed economici più importanti e duraturi dei cambiamenti climatici, quali, ad esempio, la carenza di cibo e di acqua potabile, gli eventi estremi di siccità e di precipitazione e l'aumento del livello dei mari;

- che l'aumento dei prezzi al consumo, conseguenza di guerre e conflitti, colpirà soprattutto i ceti medi e popolari — dunque la grande maggioranza dei cittadini e delle cittadine — che si troveranno a pagare di più a parità di reddito e salario, diventa fondamentale investire su l'uscita dall'era dei fossili che aumentano l'instabilità politica. Non è solo una scelta ambientale, ma anche economica e strategica: può contribuire a ridurre il costo dell'energia e a rafforzare la nostra sicurezza sociale, sanitaria, economica ed energetica.

ATTESO

- che è stata lanciata da scienziati e attivisti una campagna globale, Fossil Fuel Treaty Initiative (www.fossilfueltreaty.org), già formalmente appoggiata dal Parlamento Europeo[4], dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da oltre 193 città e regioni, tra cui Calcutta, Lima, Buenos Aires, Sidney, Londra, Città del Vaticano, Parigi, Barcellona, Lione, Parigi, Los Angeles e Toronto, che chiede l'adozione un trattato di non proliferazione dei combustibili fossili, per porre fine a nuove esplorazioni e a nuove infrastrutture per l'utilizzo dei combustibili fossili, eliminando gradualmente la loro produzione. La campagna in Italia è stata rilanciata e promossa da *Gea - Scuola di Giustizia Ecologica e Ambientale*[5].

---

[4] Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2022 sulla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici 2022, Sharm El-Sheikh (Egitto) (COP 27) https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-10-20_IT.html

[5] Associazione nata nel 2021 per promuovere e diffondere la visione, la cultura, le proposte e le pratiche legate alla Giustizia Ecologica e Ambientale. Collabora con movimenti, realtà sociali, centri di ricerca, agenzie internazionali e intellettuali consapevoli della relazione tra sostenibilità ambientale ed equità sociale, impegnati a livello internazionale

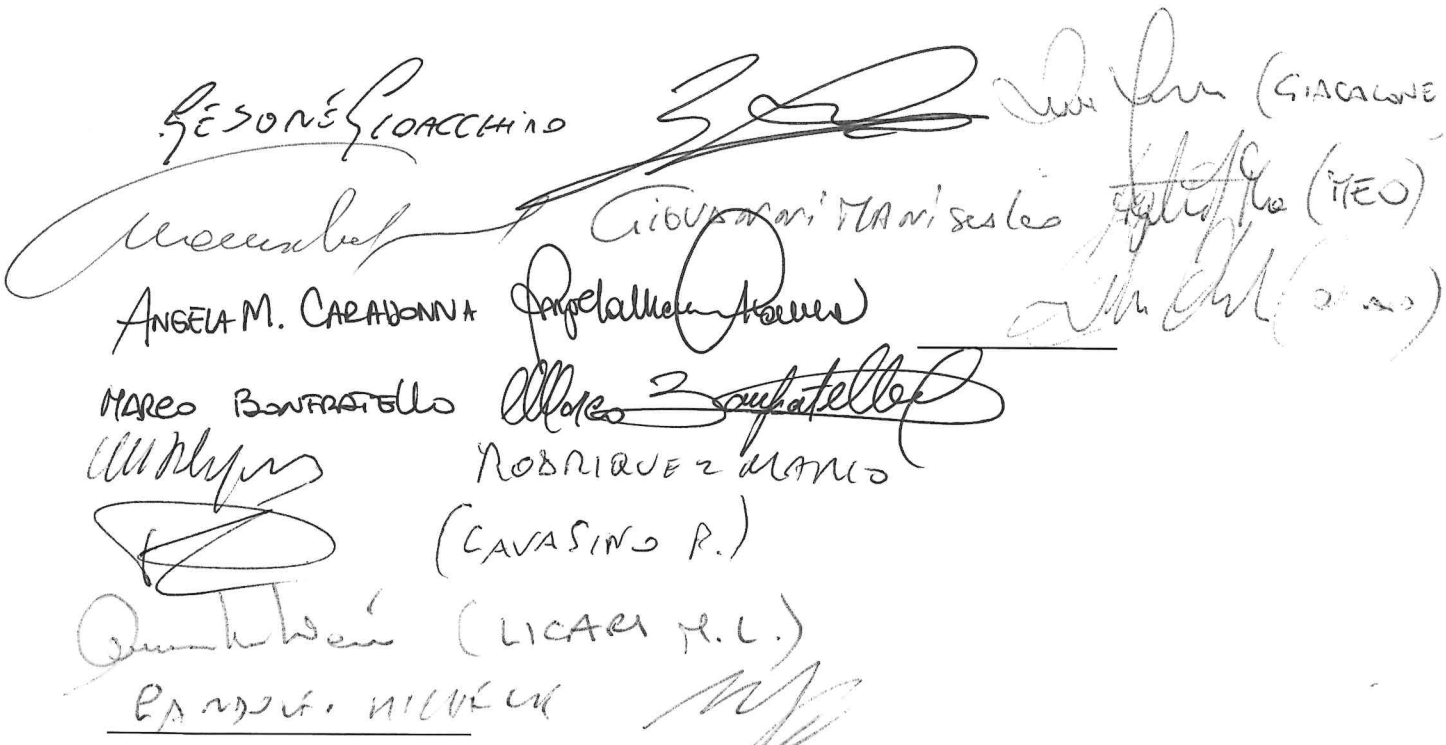
IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1. ad approvare formalmente la richiesta di un Trattato internazionale di non proliferazione dei combustibili fossili e a comunicare tale richiesta ai promotori della campagna per tale trattato;

2. a promuovere presso l'ANCI l'approvazione di tale richiesta da parte di altre città italiane;

3. a esortare il Governo nazionale a sostenere l'iniziativa per un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili e, in coerenza con tale impegno, ad adoperarsi,- nelle sedi competenti e nell'esercizio dei propri diritti di azionista di controllo, affinché ENI S.p.A. interrompa ogni nuova esplorazione e sviluppo di giacimenti di combustibili fossili, riallinei i propri piani industriali agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e reindirizzi progressivamente i propri investimenti verso fonti energetiche rinnovabili, in modo da rendere coerente l'azione della società con gli impegni climatici assunti dall'Italia in sede internazionale.

4. a promuovere e sostenere, anche in collaborazione con *GEA – Scuola di Giustizia Ecologica e Ambientale*, iniziative pubbliche, percorsi formativi e informativi, nonché progetti, attività di ricerca e investimenti coerenti con gli obiettivi del Trattato, finalizzati alla riduzione delle emissioni nel territorio comunale e al rafforzamento delle politiche locali di riconversione ecologica.



nella costruzione di una visione integrale dell'ecologia. Tra gli obiettivi dell'associazione c'è l'organizzazione della Scuola Gea, un progetto formativo di interesse strategico per accrescere nei giovani attivisti e attiviste italiane la cultura politica, gli strumenti e le competenze utili a uscire dalla crisi di sistema, per realizzare cambiamenti, alleanze e trasformazioni orientate alla giustizia sociale, ambientale ed ecologica. Per maggiori informazioni vedi www.geascuola.org